**Lectio agostana 2022. Libro di Isaia. Lunedì 8 agosto. Is 46-47.**

**Io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò.**

**Presentazione dei capitoli 46-47.**

Questi due capitoli sono l’unico esempio, nel Deutero-Isaia, di oracoli contro una nazione straniera. Viene predetta la distruzione di Babilonia per la sua arroganza; entrambi i capitoli annunciano la caduta di Babilonia e delle sue divinità. Il capitolo 45 ridicolizza gli dei babilonesi; il Dio di Israele non viene trasportato come statua, è invece lui che trasporta il popolo e lo custodisce fin dalla nascita (v.9). Il capitolo 47, invece, è una presa in giro di Babilonia, paragonata a una regina decaduta e umiliata per la sua superbia e violenza. Dal v.12 la satira antibabilonese diventa critica della magia e degli incantesimi. La pseudoscienza astrologica dei Babilonesi cercava di prevedere il futuro: la profezia, invece, non prevede il futuro ma lo determina. Non c’è un destino da indovinare, ma una Parola di Dio che si realizza nella storia. Queste profezie rimangono intatte contro ogni forma di potere arrogante e oppressivo di cui Babilonia rimane il simbolo come ci ricorda anche l’Apocalisse: ‘*1 Dopo questo, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore. 2Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. 3Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato».4E udii un'altra voce dal cielo: «Uscite, popolo mio, da essa, per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli. (Ap.18, 1-4)*

*1A terra è Bel, rovesciato è Nebo; i loro idoli sono per animali e bestie, caricati come fardelli, un peso su un animale affaticato. 2Sono rovesciati, sono a terra tutti, non hanno potuto salvare chi li portava ed essi stessi se ne vanno in schiavitù. 10Io dal principio annuncio la fine e, molto prima, quanto non è stato ancora compiuto; sono colui che dice: «Il mio progetto resta valido, io compirò ogni mia volontà!».11Sono colui che chiama dall'oriente l'uccello da preda, da una terra lontana l'uomo del suo progetto. Così ho parlato e così avverrà; l'ho progettato, così farò. 12Ascoltatemi, ostinati di cuore, che siete lontani dalla giustizia. 13Faccio avvicinare la mia giustizia: non è lontana; la mia salvezza non tarderà. Io porrò in Sion la salvezza, a Israele darò la mia gloria. (Is 46, 1-2.10-13)*

*1 Scendi e siedi sulla polvere, vergine figlia di Babilonia. Siedi a terra, senza trono, figlia dei Caldei, poiché non sarai più chiamata tenera e voluttuosa. 2Prendi la mola e macina la farina, togliti il velo, solleva i lembi della veste, scopriti le gambe, attraversa i fiumi. 3Si scopra la tua nudità, si mostri la tua vergogna. «Io assumerò la vendetta e non baderò a nessuno»,4dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo d'Israele.5Siedi in silenzio e scivola nell'ombra, figlia dei Caldei, perché non sarai più chiamata signora di regni.6Ero adirato contro il mio popolo, avevo lasciato profanare la mia eredità; perciò lo misi in tuo potere. Tu non mostrasti loro pietà; persino sui vecchi facesti gravare il tuo giogo pesante.7Tu pensavi: «Sempre io sarò signora, in perpetuo». Non ti sei mai curata di questo, non hai mai pensato quale sarebbe stata la sua fine.8Oraascolta questo, o voluttuosa che te ne stavi sicura, e pensavi: «Io e nessun altro! Non resterò vedova, non conoscerò la perdita di figli».9Ma ti accadranno queste due cose, d’improvviso, in un sol giorno; perdita di figli e vedovanza piomberanno su di te in piena misura, nonostante la moltitudine delle tue magie, la forza dei tuoi molti scongiuri.10Confidavi nella tua malizia, dicevi: «Nessuno mi vede». La tua saggezza e il tuo sapere ti hanno sviato. Eppure dicevi in cuor tuo: «Io e nessun altro!».11Ti verrà addosso una sciagura che non saprai scongiurare; ti cadrà sopra una calamità che non potrai evitare. Su di te piomberà improvvisa una catastrofe che non avrai previsto.12Stattene pure nei tuoi incantesimi nelle tue molte magie, per cui ti sei affaticata dalla giovinezza: forse potrai giovartene, forse potrai far paura! 13Ti sei stancata delle tue molte speculazioni: si presentino e ti salvino quelli che misurano il cielo, che osservano le stelle, i quali ogni mese ti pronosticano che cosa ti capiterà. 14Ecco, essi sono come stoppia: il fuoco li consuma; non salveranno sé stessi dal potere delle fiamme. Non ci sarà brace per scaldarsi né fuoco dinanzi al quale sedersi. 15Così sono diventati per te i trafficanti con i quali ti sei affaticata fin dalla giovinezza; ognuno barcolla per suo conto, nessuno ti viene in aiuto. (Is 47,1-15)*

**Meditazione.**

***3Ascoltatemi, casa di Giacobbe, tutto il resto della casa d'Israele; voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dal grembo. 4Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò. 5A chi mi paragonate e mi assimilate? A chi mi confrontate, quasi fossimo simili? 6Traggono l'oro dal sacchetto e pesano l'argento con la bilancia; pagano un orefice perché faccia un dio, che poi venerano e adorano. 7Lo sollevano sulle spalle e lo portano, poi lo ripongono sulla sua base e sta fermo: non si muove più dal suo posto. Ognuno lo invoca, ma non risponde; non libera nessuno dalla sua afflizione. 8Ricordatevelo e agite da uomini; rifletteteci, o prevaricatori. 9Ricordatevi i fatti del tempo antico, perché io sono Dio, non ce n'è altri. Sono Dio, nulla è uguale a me. (Is 46, 3-9)***

Prima della condanna di Babilonia, Dio mette al centro la sua ‘diversità’. Chiede di essere ascoltato perché la fedeltà al suo popolo non sia mai dimenticata. Questo è un punto decisivo della fede cristiana; essa è fiducia totale nelle promesse di Dio. Il Padre non sta fermo ‘nei cieli’ e non guarda con indifferenza il suo creato e gli esseri umani. Egli è il Dio della storia del mondo e della vita di ogni essere umano; nulla si sottrae alla sua fedeltà. La sua azione si distende dal passato al futuro e si prende cura di ogni donna e di ogni uomo dal seno materno fino alla vecchiaia (v.4). Questo è quello che fa Dio: è il Signore del passato, del presente e del futuro. Di fronte a questa eterna fedeltà dell’amore di Dio sta l’immobile e muta stabilità degli idoli che non rispondono e non agiscono in difesa. Così sono anche i nostri idoli: parlano, forse, i soldi in banca? Ti ascolta il potere? È stabile il successo e dà garanzie di futuro il piacere cercato per sé stessi? Tutto questo mi fa pensare alla fedeltà del Crocefisso che resta con noi per sempre fino alla fine del mondo. Il segno della fedeltà del Crocefisso è la celebrazione dell’Eucaristia che noi abbiamo intrappolato nel precetto (‘pratica religiosa’) sganciato dalla memoria della Croce, atto supremo di amore e comunione. Conosco la fatica e spesso il dramma di genitori di fronte ai figli che non vogliono più vivere la celebrazione dell’Eucaristia. Ma questo è il punto: noi dobbiamo scoprire la gioia di vivere ogni giorno dell’Eucaristia. Quante volte abbiamo detto: ‘ Io celebro la memoria della Croce di Gesù perché senza la Croce di Gesù non riesco a vivere’? La scoperta della fedeltà di Dio è il fondamento della nostra fedeltà a lui. Come la sua, la nostra fedeltà non è astratta, spiritualista e intimistica; essa si incarna nei riti che sono la struttura portante della libertà. Nel gesto rituale io impegno tutte le dimensioni del mio essere in un legame d’amore. Così mangiando il pane che è il suo corpo dato per noi e bevendo il suo sangue che dona la vita, la mia comunione con il Signore è totale. Questo è ciò che salva la mia vita; cioè mi permette di uscirne vivo perché Dio è fedele alla sua Alleanza fino all’ultimo.